

“Accogliere nella propria casa ” l’ospite di passaggio contiene qualcosa di divino. Nella nostra cultura mediterranea il *diverso*, che improvvisamente appare e sembra “bucare” l’orizzonte della vita quotidiana, è una inedita ricchezza più che una minaccia. Le letture liturgiche odierne mettono in risalto che accogliere l’ospite sotto il proprio tetto o nella propria tenda (è il senso del verbo *upodéchomai*) significa allargare lo spazio della propria vita. Ma ciò ha per conseguenza un dono del tutto inatteso: l’essere proiettati in una storia più grande della propria quotidianità, entrare, attraverso l’ospite, in una storia universale di salvezza e d’amore. È ciò che accadde ad Abramo, che presso le querce di Mamre accolse Dio nella persona dei suoi messaggeri. È ciò che accadde a Marta e Maria, che, accogliendo Gesù, diventarono partecipi di quella meravigliosa vicenda di salvezza, che è la stessa che strappa anche noi non solo dall’insignificanza, ma anche dalla morte, come salvò dalla morte il loro fratello Lazzaro.



Due foto in una. Il mare tra la Sicilia e l’Africa a Pozzallo e una scena abituale della parrocchia di Bosco Minniti (Siracusa) con il parroco Carlo D’Antona che serve il pranzo a giovani immigrati arrivati da quel mare (maggio 2013). Maggiori informazioni in

www.puntopace.net/Mazillo/SiracusaBoscoMinniti/PozzalloBoscoMinniti.htm

PREGHIERA

C’è chi viene dal cielo e chi viene dal mare.
Da molto lontano o dalla casa vicina.
Non basta solo riceverlo
con il rispetto dovuto
ad ogni essere umano ...

Tu ci insegna un segreto, Signore:
chiunque viene da oltre la soglia di casa
è come chi proviene da barconi
traballanti sulle onde del mare,
perché tutti e ciascuno,
portano il cielo.

Vengono come Te all’improvviso,
mentre ci consola e ferisce una luce
nei volti scuri e stremati:
è un raggio della Tua luce
e ci indica che tutti,
senza alcuna eccezione,
noi siamo Tuoi figli. (GM 21/07/13)

Genesi (18,1-10) In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Vangelo di Luca (10, 38-42) In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta